

Le collezioni di interesse storico scientifico del Liceo Classico Statale “Terenzio Mamiani”

Introduzione di Carlo Triarico

Le collezioni di reperti naturalistici e strumenti scientifici del Liceo “Terenzio Mamiani” testimoniano della lunga storia di questa istituzione e dell’evoluzione della scuola italiana dalla seconda metà del Diciannovesimo secolo ai nostri giorni. Come ha ormai documentato l’attento lavoro di ricerca condotto nell’Istituto da Gianfranca Privitera e Marisa Scognamiglio, la storia del “Mamiani” si articola tra eventi e nomi di prima importanza per la cultura italiana. È emerso dalla ricerca che l’istituto d’istruzione ebbe origine negli anni Settanta dell’Ottocento e convisse con il Liceo “Visconti” nella storica sede del Collegio Romano fino al 1889. Nel 1885, alla morte di Terenzio Mamiani, il liceo prese il nome del ministro che aveva impresso un’impronta indelebile sull’istruzione pubblica italiana. La chiara fama di studioso e le importanti tracce lasciate dal suo operato di ministro dell’Istruzione sono insieme nome e programma per l’Istituzione.

Fin dai suoi primi decenni di vita il Liceo “Mamiani” assunse le forme di una scuola moderna, influenzata, nell’insegnamento scientifico, dalla visione positivista. Testimone di un’epoca feconda è l’operato di Carlo Anfosso che nel liceo insegnò Scienze naturali tra il 1905 e il 1920, applicando le sue idee di scienza progressiva anche al collezionismo naturalistico e all’organizzazione dei laboratori. Nelle collezioni restano testimonianze importanti del volto scientifico del liceo, che conserverà aspetto e contenuti di chiaro impegno verso la cultura scientifica per lungo tempo e nonostante le trasformazioni subite dalla scuola italiana.

Il distacco dal “Visconti” col trasferimento in Corso Vittorio Emanuele, venne successivamente perfezionato col progetto di una nuova sede, “definitiva”, da costruire con criteri architettonici adeguati ad una scuola moderna. Nel 1924, completata la costruzione degli edifici, il “Mamiani” si trasferì nel bel complesso progettato dall’architetto Fasolo, nella sede dove ancora oggi risiede, in viale delle Milizie.

Sono gli anni della riforma gentiliana. Il Liceo programmatamente fu destinato ad assumere la forma di esempio del nuovo corso. Erano anche gli anni dello scontro tra le due correnti culturali della cultura italiana di quel primo Novecento. Da un lato si attestarono Gentile e Croce, con la comunità dei filosofi, a promuovere un modello di cultura umanistica dominante su quella scientifica. Dall’altro lato si posero gli scienziati come Enriquez e Anfosso, col loro tentativo di far entrare a pieno titolo la cultura scientifica nel consesso delle sedi alte della cultura italiana. La sconfitta di un progetto di integrazione in quegli anni è ben testimoniata dal modello di riforma gentiliana.

Se è vero che la riforma del sistema scolastico trovò nel “Mamiani” la sede di una sperimentazione e il manifesto del nuovo modello, è pure interessante notare quanto ancora a lungo persistano con originalità le forze che animavano l’insegnamento scientifico nell’Istituto. La ricerca storica realizzata intorno alle collezioni scientifiche ha portato a interessanti scoperte intorno alla realtà

dell'insegnamento nella scuola. Le ricche collezioni e il loro uso, la scoperta della presenza di una attiva officina per la costruzione di strumenti e la preparazione di reperti naturalistici, la stessa diretta partecipazione degli studenti alle attività tecnico pratiche, sorprendono lo studioso che pensi di trovare in un liceo classico di impronta gentiliana la pedissequa realizzazione di quel modello. La grande tradizione scientifica testimoniata dalle collezioni, continuò ad influenzare la natura stessa dell'Istituto. Negli anni che seguirono l'avvio della riforma lo spazio per la ricerca, la sperimentazione e il lavoro diretto su reperti e strumenti venne via via diminuendo. A causa di questa condizione le collezioni caddero progressivamente in stato di abbandono, le tracce dell'officina scomparvero e l'intera tradizione storico-scientifica fu negletta insieme alle fonti scritte e materiali di quella tradizione.

La scelta decisiva dell'Istituto di far emergere la sua storia scientifica, l'attività intensa del personale, a partire dal gruppo docente che segue direttamente il lavoro di recupero, hanno permesso di ricostruire quella storia, di prendere coscienza di un volto trascurato, ma anche, a mio avviso, di contribuire, certamente con un esempio di eccellenza, a illuminare con diversa luce la storia della scuola secondaria superiore in Italia.

L'attività di recupero, restauro conservativo e catalogazione di una significativa parte delle collezioni di strumenti e reperti scientifici dell'Istituto mette sempre più chiaramente in luce tanto l'importanza della collezione, tanto la rilevanza numerica degli esemplari. Il dato risulta rimarchevole anche grazie alle diverse fonti scritte (documenti d'archivio e una importante collezione di testi a stampa di rilevanza storica) che affiancano e illustrano le fonti materiali costituite dalle collezioni.

La dotazione di apparati scientifici oggetto di questo catalogo si colloca in fasi importanti dello sviluppo dell'istruzione superiore in Italia e, come detto, rappresenta, in modo prezioso e raro per coerenza, lo stato dell'insegnamento scientifico nei licei italiani al momento di avvio della riforma gentiliana. L'ambizioso progetto di scuola superiore classica, che interpretava con sguardo retrospettivo il modello di formazione Goethiano e Humboldtiano, vide nel tempo una contrazione del ruolo della cultura scientifica, tanto che oggi desta meraviglia scoprire in un liceo classico degli anni Venti l'esistenza di un'officina per la costruzione di strumenti e la preparazione di reperti scientifici.

Anche per quanto appena detto appare meritoria l'impresa conservativa e di ricerca avviata dall'Istituto intorno alle sue collezioni scientifiche e resa possibile soprattutto dall'attento e competente impegno di un nucleo di docenti da anni impegnati a far emergere insieme ai dati storici e alle fonti scritte, modalità nuove di insegnamento scientifico nella scuola. L'attività di questi ha garantito non solo la realizzazione del progetto secondo i tempi e le modalità previsti, ma anche di recuperare un numero maggiore di strumenti e fonti, tanto da far emergere una collezione ancora più cospicua di quella nota e rendere evidente la necessità di proseguire il lavoro di ricerca. Questo impegno non ha avuto tanto la funzione di ricostruire cronachisticamente le memorie di un liceo, quanto l'obiettivo di portare un contributo diretto al rinnovamento

dell'insegnamento scientifico nella scuola italiana attraverso l'approccio storico.

Da parte dei responsabili del progetto di ricerca è emersa da subito la volontà di far ricorso a consulenze professionali in materia. A questo scopo è stato coinvolto l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze e individuato un consulente scientifico dell'intera operazione nella mia persona. Coerentemente a quanto previsto dal progetto è stata intrapresa la realizzazione di un catalogo degli strumenti oggetto della ricerca, proprio al fine di rendere disponibile quanto prima una esauriente documentazione del materiale recuperato e di consentire una forma di fruizione ragionata delle collezioni. Il catalogo, diviso in due macro sezioni (fisica e naturalistica), è articolato in modo da ricalcare, per quanto possibile, la partizione del nucleo originario della collezione. I componenti del gruppo di lavoro impegnato nel progetto, organizzatisi per competenze, hanno assunto la cura di particolari sezioni e insieme collaborato a concepire il catalogo nel suo complesso. Hanno anche curato l'ostensione delle collezioni in un'esposizione permanente. Importante è risultato il lavoro di documentazione testuale reso possibile dalle fonti bibliografiche curate dai docenti impegnati nella biblioteca e la loro documentazione sulla storia dell'Istituto, pure illustrata nella mostra. C'è stato in questo lavoro un concerto che prefigura quella fusione tra competenze umanistiche e scientifiche più volte auspicato per l'insegnamento scolastico. Si tratta di operazioni che richiedono una cura attenta e un lungo lavoro sistematico, condotto fin nei particolari. Sono grato di aver potuto seguire dall'inizio questa fruttuosa operazione e di aver potuto supportare la ricerca, seguire la cura del catalogo e dell'esposizione in vista della auspicata realizzazione di un museo.

Successivamente all'edizione di questo catalogo e all'esposizione delle collezioni salvate e restaurate, l'attività dovrebbe portare a completare la realizzazione di una installazione museologica, condotta con criteri ostensivi rigorosi e inserita significativamente nel contesto didattico di appartenenza. Intanto una parte rilevante degli strumenti, modelli e reperti è stata progressivamente esposta nelle sedi rese disponibili. È un'operazione utile sia per salvaguardare le collezioni, sia per favorire la partecipazione consapevole dei frequentatori dell'Istituto. Il recupero ha dunque la dimensione di un'attività di ricerca e divulgazione e non di un piacere erudito e celebrativo intorno a vecchi, gloriosi cimeli. In questo processo è apparso coerente coinvolgere direttamente gli studenti, sia attraverso la partecipazione ad alcune fasi del recupero, sia attraverso una ricognizione diretta e una riflessione teorica intorno ai metodi e alla prassi del trattamento delle fonti materiali della storia della scienza. Il lavoro intrapreso ha avuto una ricaduta immediata sullo stesso insegnamento curricolare dando esito a lezioni dove i docenti, alla logica della teoria scientifica, hanno affiancato la dimensione storica del suo sviluppo e le connessioni tra i fatti, anche utilizzando le fonti recuperate.

Questa mostra esemplarmente quanto l'utilizzo delle fonti materiali della storia della scienza possa contribuire non solo a comprendere lo sviluppo storico di questa, ma anche a rinnovare l'insegnamento delle materie scientifiche e a portare informazioni utili a diverse altre discipline. La diffusione degli strumenti scientifici è dovuta, del resto, tanto a fattori interni alla teoria scientifica quanto a fattori sociali, culturali, economici.

Si è lavorato in modo attento alla realizzazione di una esposizione delle fonti materiali recuperate corredando i materiali con un apparato descrittivo e didattico, inserendo via via nuovi esemplari nelle collezioni recuperate nella prima fase del lavoro. Si è così giunti alla inaugurazione di una esposizione corredata da strumenti di fruizione autonoma (un apparato descrittivo presso gli esemplari esposti, schede di contesto all'interno degli ambienti espositivi, un catalogo fruibile anche in versione informatica). Significativa è la scelta dei locali dove gli oggetti di questa prima esposizione sono stati collocati, poiché sono stati scelti ambienti "nobili" dell'edificio e soprattutto quelli che storicamente hanno ospitato le attività scientifiche e attigue ai laboratori. L'esposizione vede la suddivisione in un ramo fisico e in uno naturalistico posti in dialogo tra di loro, anche attraverso l'esempio significativo delle realizzazioni storiche provenienti dai laboratori interni al Mamiani.

Vorrei concludere con una nota sul coinvolgimento degli studenti, obiettivo principale di ogni processo compiuto. L'operazione presentata con questo catalogo è stata occasione per una intensa riflessione sull'organizzazione museologica. Sono state messe in campo professionalità specializzate, anche per sollecitare l'acquisizione di saperi e competenze da parte degli studenti. Alcuni incontri sono stati finalizzati a illustrare modalità tecniche e prassi operative del trattamento museologico. Inoltre alcuni studenti sono stati coinvolti direttamente nell'apprendimento delle competenze intorno al trattamento dei beni culturali, alla catalogazione e all'ostensione museografica. Lo stesso recupero e il trattamento conservativo degli strumenti e dei reperti diventa progressivamente una competenza degli allievi dell'istituto cui si prospetta la possibilità di un confronto con altre collezioni scolastiche. L'acquisizione di conoscenze e competenze professionali negli anni dedicati all'istruzione costituisce un'opportunità di crescita e formazione rara. Sarebbe interessante far misurare docenti e studenti, in una ulteriore messa in prova delle loro competenze, con l'avvio di più ampie operazioni di documentazione e recupero. Una ricognizione sistematica delle collezioni storico-scientifiche presenti negli istituti di istruzione potrebbe consentire una mappatura generale di quel patrimonio e, con essa, il salvataggio di fonti preziose dalla sicura dispersione. Allo stesso tempo un progetto di ricerca di questa natura, coinvolgendo gli studenti come attori, permetterebbe esperienze professionalizzanti e di crescita culturale e umana di grande portata, delle quali la realizzazione di questo catalogo può costituire la premessa.